

Oggi, sabato 27 febbraio. Onomastico Gabriele

ACCADDE VENT'ANNI FA

Tragedia nell'istituto scolastico privato «St George English School». Due bambini stavano giocando negli scantinati della scuola privata, quando uno di loro ha trovato una bomba a mano. L'ha presa e l'ha portata nel deposito di legname per divertirsi con il nuovo giocattolo. Con un sordo boato la bomba è esplosa nelle mani del piccolo straziandolo e ferendo anche il suo compagno che era rimasto un metro più in là. Gli allievi, accorsi dopo la sciagura, hanno trovato un'altra bomba che hanno subito disinnescato. I due ordigni erano residuati bellici.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
- Carabinieri 112
- Questura centrale 4686
- Vigili del fuoco 115
- Cri ambulanza 5100
- Vigili urbani 67691
- Soccorso stradale 116
- Sangue 4956375-7575893
- Centro antivehemi 490683
- (notte) 4957972
- Guardia medica 475674-1-2-3-4
- Privata 6810280-77333
- Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malida) 530972
- Consultanze Aids 5311507
- Aied adolescenti 860661
- Per cardiopatici 8320649

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
- Acea: Recl luce 575161
- Enel 3606581
- Gas pronto intervento 5107
- Nettezza urbana 5403333
- Sip servizio guasti 182
- Sonizio borsa 6705
- Comune di Roma 67101
- Provincia di Roma 67661
- Regione Lazio 54571
- Arci (baby sitter) 316449
- Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
- Aied 860661
- Orbis (previdenza biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
- Fs: informazioni 4775
- Fs: andamento treni 464466
- Aeroporto Ciampino 46594
- Aeroporto Fiumicino 60121
- Aeroporto Urbe 8120571
- Atac 4695
- Acotral 5921466
- S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
- Marozzi (autolinee) 460331
- Pony express 3309
- City cross 861652,8440890
- Avis (autonoleggio) 47011
- Herz (autonoleggio) 547991
- Bicicologgio 6543394
- Colliali (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
- Esquino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (C. Crocchi Genesalmem); via di Porta Maggiore
- Fiammingo: corso Francia; via Fiammingo Nuova (fronte Vigna Steluti)
- Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
- Paroli: piazza Ugheria
- Prati: piazza Cola di Rienzo
- Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

APPUNTAMENTI

Il Sessantotto operaio: storia da non dimenticare. La prima manifestazione del ciclo si svolge oggi, ore 17, nella sede del Centro di documentazione, palazzo camerale di Allumiere. La manifestazione - promossa dal Centro di documentazione sulle tradizioni popolari della Provincia di Roma, vuole evocare, con i lavoratori delle fabbriche occupate negli anni '68-'69, i momenti e i significati di quelle lotte. Dopo i saluti e gli interventi verrà proiettato il film «Apollon, una fabbrica occupata», girato nel 1969 da Ugo Gregoretti. **Alla Uno.** Martedì, ore 18.15, corso di Andrea Forte su «I tarocchi perduti»; mercoledì, stessa ora, conferenza del professor Silvio Bruno su «Comportamento predatorio dei rettili velenosi e non velenosi». Entrambi gli appuntamenti presso la sede di viale Gorizia 23, telef. 850778.

QUESTOQUELLO

Aied. L'Associazione Italiana per l'educazione demografica ha organizzato un corso di preparazione alla nascita che inizierà il 7 marzo. Possono partecipare tutte le coppie «in gravidanza» a partire dal 5° mese. Per informazioni rivolgersi presso la sede Aied di viale Gorizia 14, telef. 867731 - 855035. **La figura del sogno.** A Genzano, Sala Esposizione, via Italo Belardi 81, fino al 10 marzo collage di Emanuela Carone su fotografie di Pietro Petrona. Orario: 17-19. **Corrimenti.** Promosso dall'associazione «Rione Monti» domani terzo trofeo, gara podistica di 10 chilometri aperta a tutti. Primo premio una medaglia d'oro di 40 grammi offerta dalla trattoria Koski. **La Madreperla.** È il nome di una nuova associazione che svolge attività medico-psicologica e che si inaugura oggi, alle ore 18, presso la sede di via Orieto 25 (telef. 78.50.085). L'associazione è animata dall'iniziativa di tre dottoresse che stanno svolgendo un difficile e importante lavoro nel quartiere, in rapporto con il centro anziani e con la sezione Pci di via La Spezia. Il programma prossimo prevede dibattiti, conferenze, spettacoli accanto alla normale assistenza medica. Questa sera, dopo l'inaugurazione è aperta tutti i giorni, dalle 17 alle 20.



MOSTRE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti dei pittori della Scuola dell'Alto Reno contemporanei. Galleria nazionale d'arte moderna e Valle Giulia. Orari 9-13 da martedì a domenica, venerdì e sabato ore 9-22, lunedì chiuso. Fino al 4 aprile. **Musica ex machina.** Dall'arpa eolia al computer musicale: strumenti musicali meccanici. Palazzo Lazzarini, via dei Barberi 6. Ore 9-19.30, lunedì chiuso, fino al 23 marzo. **La piazza universale.** Giochi, spettacoli, macchine da feria e luna park: campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutta il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno. **Giorgio de Chirico.** Opera Grafica, quaranta opere. Galleria L'Indicatore, largo Tontiolo 3. Ore 10.30-13 e 16.30-19.30, domenica e lunedì mattina chiuso. Fino al 29 febbraio. **Robert Delaunay fotografo.** La vita quotidiana della Parigi del dopoguerra e i ritratti di personalità della cultura e dell'arte francese. Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 3 aprile.

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). **Carpenotem,** via dei Genovesi 30 (Trastevere) (jun.). **Gardenia,** via del Governo Vecchio 98 (centro storico). **Rock Subway,** via Peano 46 (San Paolo) (merc.). **Rotterdam da Erasmus,** via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). **Nelma,** via dei Leutari 35 (piazza Pasquino). **Why not,** via Santa Caterina da Siena 45 (Pamphilon) (jun.). **Dam Dam,** via Benedetto 17 (Trastevere). **Doctor Fox,** vicolo de' Renzi (Trastevere). **Alitalia,** via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). **Bar della Pace,** piazza della Pace 5 (centro storico) (dom. matt.). **Othero,** via Monte d'Oro 23 (merc.). **Roma di notte,** via Arco di San Calisto 40.

CONCERTO

Tanti «voli» Alitalia al Brancaccio

L'Alitalia magari lascia a terra i suoi passeggeri, ma assicura i voli della musica, puntualmente, la domenica mattina. Quando nell'Alitalia si farà il processo all'Alitalia, come quello a Lucullo raccontato da Brecht, e i giudici chiederanno se c'è qualcosa di buono che l'Alitalia abbia fatto su questa terra, qualcuno dirà: «Sì, ci sono i concerti al Brancaccio, patrocinati da quella Società. Vedrete che, proprio per questo, l'Alitalia non andrà all'inferno, portando in salvo anche il Teatro dell'Opera che li organizza.

È incredibile, infatti, la gente che grimesce il Brancaccio, la domenica mattina. Una sorpresa che manda all'aria anche gli opportunismi sulla musica di repertorio e sul «divi». L'ingresso non è gratuito, ma la scorsa domenica si è registrato un «tutto esaurito» per il secondo concerto affidato ad Helmut Labeher, percussionista del Teatro dell'Opera, compositore e direttore di grande talento. Il pubblico ha così gradito le singolari trascrizioni che Labeher compie di brani famosi che, appunto, ha riempito il Brancaccio (fino all'ultimo posto c'è sono più di millecinquecento).

Alla genialità del trascrittore, si unisce la congenialità dei collaboratori: solisti di ottoni e di percussioni. Tra i due gruppi, ha una presenza essenziale la pianista Maria Elisa Tozzi, che dà al suo strumento il ruolo di una ricchissima sorgente sonora. Splendida era la trascrizione, per ottoni e percussioni, del famoso «Bolero» di Ravel, ma aveva al centro la sorprendente gamma timbrica del pianoforte, sfoggiata poi, ad alto livello, nella analogica trascrizione di non meno famosa «Rhapsody in



Un nudo esposto alla mostra «Natura viva»

blue» di Gershwin. Ancora determinante del respiro sinfonico era il pianone nei «Quadri sonori» dello stesso Labeher, che hanno confermato l'intensa e schietta vocazione musicale dell'autore, nonché il virtuosismo, al timbale, di Luigi Beccafichi e, al vibrano, di Domenico Emo. Per tutti un successo emozionante. L'Alitalia al Brancaccio è meglio che a Fiumicino. □ E.V.

EVENTO

Nudi viventi esposti come quadri

Anni di rinnovato puritanesimo? Sarebbe il caso di giudicare dalle cronache televisivo-scandalistiche che, periodicamente, deliziano gli utenti con casi, più o meno espliciti, di censura. No ai costumi adammici della porno-star Moana Pozzi tuo-

nano clericali e Fininvest, via dalla pseudo trasgressiva «Indietro tutta!» le ragazze Coccodrillo troppo propense a mostrare piume e penne... Insomma il nudo torna a far parte di sé ed organizzare una mostra di dirsi, rischia di avere connotazioni quasi eversive. Così l'altra sera, nei locali del «Venice L.A.», una vera e propria folla di curiosi ha seguito, tra l'imbarazzo e il divertimento, la mostra «Natura viva» messa a punto dall'Art Production e dal fotografo Mauro Evangelista. E si, perché il nudo non era soltanto appeso al muro o proiettato sui teloni, ma reale, anzi palpabile. All'ingresso del club di via del Boschetto, un giovanotto sdraiato lasciava tra ananas e banane ed appena coperto da un «ricordo» di tulle anticipava, a chi non l'avesse capito, il senso della faccenda. Per ricreare la suggestione pittorica pendeva tra pubblico e «putto» una cornice dorata che avrebbe dovuto definire una sorta di invalicabile zona off-limits. Nel frattempo l'atmosfera cominciava a riscaldarsi, fuori a tratti molti dubbii e paure e «sfotto» che sono, a

TEATRO

«Bambinate» dal gusto un po' amaro

Bambinate di Raymond Couste. Regia e traduzione di Luciano Nattino. Interpreti: Francesco Visconti. Musiche di Giorgio Conte. Produzione Magopovero (Asti).

Teatro Due. È vero, non si può restare immuni da queste «Bambinate» (Enfantillages in originale, pubblicato nel 1979 e presentato ad Avignone nel 1984). Quel ragazzino birba di forse dieci anni che dalla scena racconta le piccole avventure della sua infanzia nel piccolo quartiere o paese in cui è cresciuto, non fa solo sorridere, ma riporta fuori a tratti molti dubbii e paure e «sfotto» che sono, a

quell'età, incoscienza quotidiana.

La cattiveria e la bontà, la ferocia e la logica spietata del piccolo protagonista (perfettamente resa da Francesco Visconti) si esprimono con gioia nel racconto delle piccanti storielle di quell'angolo di mondo: il lavoro del macellaio e della moglie, i loro rapporti poco chiari con la guardia campestre e signora, le risse tra garzoni di bottega per le carezze (al posto giusto) della sorella di Marcello.

Marcello è il piccolo migliore amico del protagonista, quello con cui divide le fondamentali esperienze di quell'età. Vanno a scuola insieme (senza sapere come, quando e perché), si prestano, in cambio di una caramella o, nei casi più impegnativi, di una sigaretta, ad accontentare le prime smanie erotiche di «quelli delle medie», si appassionano alle cartoline illustrate, spiano il mondo da ogni possibile buco della serratura.

Le «bambinate», divertenti e pungenti, si svolgono entro una cornice di morte. La storia, infatti, inizia con l'immagine di un funerale che passa sotto le finestre del piccolo protagonista e con un funerale - grande sogno finale - si conclude.

Una cornice di morte, dunque, inquietante perché avvertita sotterraneamente durante tutta la rappresentazione (un'ora circa per un buon assolo) e perché, per senso comune, tanto lontana dall'universo dell'infanzia. Un testo che, per chi già conosce Raymond Couste e il suo più famoso «Strategie per due prosciutti», alimenta ulteriori curiosità intorno al quarantasettenne autore francese apprezzato da notevoli uomini di teatro quali, per esempio, Samuel Beckett. □ A.Ma.

Quali sono le gallerie «al limite»?

Galleria al limite chiameremo senz'altro la «Sala I» (piazza San Giovanni, 10) intendendo il limite geografico dell'area delle gallerie d'arte, da molti anni attestate nel centro storico. Anche se storicamente certamente sono le grandi e belle stanze che fanno parte di un antico edificio alle spalle della Scala Santa.

Perché si sceglie (e come lo si usa) uno spazio simile? Ce lo dice Mary Angela Sheorch che insieme a Ebe Gardè dirige la galleria: il grande spazio della galleria ci indirizza senz'altro verso una linea espositiva di grandi proporzioni; di scultura e di grandi installazioni multimediali, come quella ora in atto dei francesi André, Cazal, Thiébaud, Fournel. È un'immagine che si fa spazio in questione, e lo spazio (vasto, eccentrico, rarefatto) sottolinea i messaggi, le citazioni della pubblicità e dai fumetti, la prauca ironicamente esa-

perata della mediazione dei linguaggi e del cinema. Come ugualmente sul media si basa l'altra mostra tutta di video di trasmissione video (la galleria come «satellite trasmettente»). Il grande spazio attrae anche grandi sponsor e sollecita i contributi degli istituti culturali stranieri, quello francese in questo caso. Che effetto produrranno sull'immagine, la sua diffusione e produzione? È presto per dirlo, ma la tendenza, è certo, crea movi-



LORENZO TARUTI

«murali» (anzi, gli affreschi) che ricoprono, in questa mostra, le pareti, e sono di Sol Lewitt le grandi spirali, di Pat Steir gli occhi giganteschi moltiplicati, di Tremlett i segni primitivi. Una mostra affresco che la Bonomo, nel suo entusiasmo, rilancia di mese in mese, incapace di intonacare a nuovo e distruggere. Ma se «Sala I» è al limite dello spazio geografico, se la Bonomo è al limite dell'idea di spazio espositivo, la «Aam» (via del Vantaggio, 12) si pone invece al

limite del linguaggio. Galleria tra le più coraggiose e interessanti di questi anni 80, si pone programmaticamente all'incrocio fra architettura (in primo luogo) e teatro, grafica, pittura. Fra progetto ed espressione, fra razionale ed irrazionale, segnalando ed esprimendo il difficile passaggio dell'architettura in nuove ed inaspettate fasi di sviluppo. Tra le molte serie di mostre «murali» ricordiamo quelle incrociate di architetti con pittori o grafici o scultori, e la continuità di ricerca del nuovo (e del limite) dalla riproposta di una ricerca complessiva d'immagine sulla città a queste ultime sulla metafisica a Roma e alla pittura di de Cailion. Lo spazio della galleria, il suo essere al limite, coincide quindi con uno spazio mentale: quale? Quello, ci sembra, di una galleria/laboratorio che si proietta, dal limite della galleria privata agli spazi delle grandi istituzioni espositive.



Bastone veneziano in avorio, fine '700

Attraversare il tempo in punta di ...bastone

Sopra, intorno, dentro quello che fu il più quotidiano degli oggetti: preziosità, curiosità e stravaganze in un fantastico campionario a via Banchi Vecchi

EUGENIO MANCA

Voi li vedete là - tutta scintillante la vetrina - a numero 29 di via dei Banchi Vecchi, appena dietro piazza Strozzi Cesarini, e non potete che restare a bocca aperta. Di legno, di canna, di metallo, di cristallo, con impugnature d'argento, d'oro, d'avorio, di corno, di osso, uno più del-altro intraspariti, cesellati, scolpiti, intagliati, decorati, tanti bastoni tutti insieme voi non li avevate mai visti. Forse non sospettavate neppure che a Roma esistesse (da sei anni ormai) una bottega del genere denominata «La gazza ladra», un luogo ove qualcuno si prendesse cura di raccogliere e commerciare estivamente

bastoni, di tutte le foggie e di tutti i continenti. Bastoni antichi, s'intende, pur se l'aggettivo è forse improprio essendo riferito a oggetti dell'800 (che fra le tante cose fu, appunto, anche il secolo del passaggio e dei bastoni) con escursioni nella fine del secolo precedente e nell'inizio di quello successivo.

Bastoni antichi e dunque bastoni usati: da signori, signore, signorine e signorini, e talvolta perfino da bambini, bastoni che forse proprio da quell'uso - prima ancora che dalla preziosità dei materiali di cui son fatti - traggono la ragione del loro fascino. Perché, pensateci bene, il bastone non è un oggetto come gli altri, come un mobile - mettiamo - o un quadro, o un

libro. Il bastone è molto di più un testimone, un soggetto quasi. Sta fra le mani, si agita, segue il discorso, scandisce un concetto, sottolinea una bestemmia, indica un obiettivo. Lo si accarezza, lo si interroga, lo si batte piano (o anche forte) sulla spalla di altri. Il bastone ascolta tutto, anche un segreto, anche una confessione. A palazzo, al caffè, alle corse, al convegno amoroso, all'accademia, il bastone è sempre accanto. L'ombrello si può dimenticare in un angolo, il bastone no.

Ma come nasce nel trentaduenne Maurizio De Simone (o nel fratello Alessandro) lo stiro di far l'antiquario e di gestire il mondo, alle aste e nei mercati, in cerca di bastoni? Risposta tutto cominciò dodici

anni fa, con un bastone thailandese comprato a Bangkok quasi per caso. Poi la curiosità, l'acquisto un pezzo dopo l'altro, la scoperta di un collezionismo ancora semioscurato, la ricerca e gli scambi. E a un certo punto l'apertura del negozio, centinaia e centinaia di pezzi allineati, salvo quelli della collezione personale, che di pezzi ne ha 365, quanti sono i giorni dell'anno. Certo bisogna cercare, conoscere...

Già, si fa presto a dire «bastone». Ma quale bastone? «Decorativo» o «a sistema»? Qui c'è una prima grande ripartizione: di qua i bastoni apprezzati per la rarità, la raffinatezza, la preziosità delle impugnature, del fusto, dei soggetti riprodotti, di là i bastoni che

sono anche contenitori di attrezzi o strumenti e più vari. Non soltanto quelli «animati» contenenti stiletto o lunghe lame, quanto piuttosto le canne che, svitate o smontate, lasciano apparire una tabacchiera, o un'ampolla, o un cannocchiale, o una forbice da giardiniere con ammassatore, o un set per scrittura, o un trepiedi per macchina fotografica. O addirittura - e in vetrina - gli attrezzi completi per l'acquirellista: cavalletto, portatocolori, piccola tavolozza, pennelli. Tutto.

Ma poi i bastoni in senso proprio: barocchi, liberty, déco, con pomi e corni, cani e cavalli, draghi e divinità, con fusti in ebano e palissandro e snakewood e canne di malacca.

Costosi? Certo oggi assai più di ieri. Ma non tutti: si va dalle due-trecentomila lire ai milioni, alcuni o molti, secondo i casi. Il pezzo unico - va da sé - è un'altra cosa. Come il bastone dell'acquarellista. O come quello cui il De Simone dedica una caccia, un «Sen Abba» con macchina fotografica incorporata, canna tedesca da parecchie decine di milioni. Molti acquirenti? Abbastanza: collezionisti (sia di bastoni che di oggetti relativi al tema cui il bastone si ispira), amatori, curiosi, cercatori di stravaganze. Un investimento, se si vuole. Ma soprattutto una passione. In un tempo che tende ad appiattire tutto, andare in giro a coltivare passioni è faticoso. D'avorio o di pruno, un bastone forse può aiutare.